

Scheda TEMPO DI QUARESIMA E PASQUA

Mc 2,13-17

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. 14 Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Egli, alzatosi, lo seguì.

15 Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. 16 Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?". 17 Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori".

Riflessione di don Michael Pasotto

Il brano si apre con un movimento: Gesù passa e la folla si mette in cammino dietro di lui. C'è un'attrazione che nasce quasi spontanea. Quando passa, qualcosa si smuove. Ci si avvicina per curiosità, per intuizione, per desiderio di vedere e ascoltare. Stare nella folla è rassicurante: si può osservare senza esporsi troppo, seguire senza decidere davvero. La vita, però, resta sostanzialmente dov'è.

A un certo punto il movimento si ferma su un volto. Non più la folla indistinta, ma una persona concreta, seduta al banco delle imposte. È qui che tutto cambia: non un invito generico, ma uno sguardo che si posa su di lui e una parola che lo raggiunge nel punto esatto in cui si trova. La Pasqua comincia a diventare festa quando mi accorgo che quel passare non è anonimo, ma è per me. Che Gesù non attraversa la mia vita per caso, ma per cercarmi. E che la "location" che desidera non è uno spazio neutro e ordinato, bensì la mia storia reale, con le sue contraddizioni e fragilità.

Il banco delle imposte è la prima tavola della vita di Levi. È il luogo del calcolo: dare-avere, guadagno-perdita, interessi e sanzioni. Tutto è misurabile. È una logica che può insinuarsi in profondità: valgo per quanto produco, per quanto ottengo, per quanto riesco a trattenermi qualcosa in tasca. A quella tavola nessuno si ferma davvero: si passa, si paga, si prende, si va via. Restano rapporti funzionali, veloci, senza intimità. E così si può restare imprigionati in una vita che misura tutto ma non riesce più a gustare nulla.

La chiamata di Gesù è un invito ad alzarsi. È un verbo pasquale: rimettersi in piedi, lasciare ciò che definiva l'identità fino a quel momento. Non si tratta solo di cambiare posto, ma di cambiare logica. E infatti compare una seconda tavola, quella di casa sua. La casa

è il luogo dell'interiorità, lo spazio più personale. Lì Gesù entra e si siede. Non resta sulla soglia, non chiede di sistemare prima le stanze. Entra così com'è quella casa.

Accogliendo Gesù, Levi si scopre accolto. Sperimenta uno sguardo che non calcola, che non pesa il passato, che non impone condizioni. In quell'amore gratuito si riapre uno spazio. Se non devo più difendermi o giustificarmi, posso lasciare entrare anche altri. La casa si allarga, la tavola si apparecchia, la vita diventa luogo di incontro. Non più banco di contrattazione, ma spazio di comunione.

Alla seconda tavola ci si può fermare. Si può stare, non solo passare. Si può gustare il dono che è l'altro senza misurarlo. È qui che la festa prende forma: non perché tutto è perfetto, ma perché al centro c'è una presenza che guarisce. Gesù si presenta come medico: non cerca i sani, ma chi riconosce di avere bisogno di cura. La Quaresima è il tempo in cui lasciarsi raggiungere da questo sguardo e permettere che entri nella propria interiorità e inizi a guarire le ferite che tengono chiuso il cuore.

La novità che Gesù porta non è un'aggiunta esterna alla vita, ma un cambio di tavola. Dalla logica del calcolo alla logica del dono. Dalla solitudine di chi si difende alla comunione di chi si sa amato. La Pasqua diventa festa quando mi lascio chiamare per nome, mi alzo da ciò che mi tiene fermo e apro la porta della mia casa. Lì, proprio lì, Dio desidera abitare e trasformare la mia storia in un luogo dove altri possano entrare e scoprire di essere, insieme, peccatori amati e perdonati.